



# ITINERARIO TRA I SENSI DI AMORE, BELLEZZA E MERAVIGLIA

F. Patrizi da Cherso

di Armando Torno

Nel 1591, a Ferrara, si stampa un'opera con cui Francesco Patrizi da Cherso suggella il suo itinerario filosofico. È intitolata *Nova de universis philosophia*. Pensata in origine in otto parti, soltanto quattro vedono la luce. Scritta con gusto erudito, propone una visione dell'universo anti-tetica all'aristotelismo, basandosi su Platone, orfici, caldaici ed ermetici. A questi ultimi, Patrizi si era già richiamato nelle *Discussiones*, opera del 1571, convinto che l'eredità ermetico-platonica si abbracciasse con quella cristiana.

Nel 1590 Niccolò Sfondrati, suo compagno di studi a Padova, diventa papa con il nome di Gregorio XIV. L'opera è dedicata a lui e le singole parti a undici cardinali; tra essi figura Ippolito Aldobrandini, conosciuto anch'esso nel periodo universitario, che sarebbe diventato il successivo pontefice: Clemente VIII. Si propone alla gerarchia ecclesiastica un programma ideale di cultura, una filosofia attuale e antica, in parte anteriore allo stesso Platone, adatta ai cristiani, in grado di sostituire l'empia dottrina aristotelica.

Patrizi è chiamato nella città dei papi, ospitato in dimore principesche; ritrova qui Torquato Tasso. Per lui è istituita una cattedra di filosofia platonica. Inaugura le lezioni con il *Timeo*; il contratto quadriennale prevede un compenso di 600 scudi l'anno, il più alto tra i "rotuli" della Sapienza. Ma la *Nova de universis philosophia*, superato il vaglio dell'Inquisizione ferrarese, non sfugge ai censori romani. Le sarà contestato il richiamo a una tradizione

che precedeva la Scrittura, le "auctoritates" della Scolastica, il magistero della Chiesa romana.

Non racconteremo tutta la vicenda, diremo soltanto che Tommaso Ghezzi ha dedicato una monografia a Patrizi da Cherso, intitolandola *Il Platonico innamorato* (con prefazione di Nicola Panichi). Un saggio che analizza sia la rinascita del linguaggio (divenne "celeste"), sia la sua *Poetica*, che oscilla tra amore e magia; o come si legge al frontespizio dell'edizione 1586, è opera «nella quale con dilettevole antica novità, oltre a poeti e lor poemi innumerevoli, che vi si contano, si fan palesi tutte le cose compagne e seguaci dell'antiche poesie».

Il libro ha altre attenzioni: è indagato il «retrotterra» platonico, cioè la lezione di Marsilio Ficino; un'appendice si occupa delle consonanze tra Patrizi e Montaigne, offrendo un confronto estetico. È un itinerario tra i sensi di Amore, si dichiara che bellezza erotica e meraviglia letteraria sono due facce della stessa medaglia. D'altra parte, Tasso nell'*Aminta* aveva scritto: «Perduto è tutto il tempo/ che in amar non si spende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tommaso Ghezzi**

**Il Platonico innamorato.  
Poesia, Amore,  
Magia in Francesco Patrizi  
da Cherso**

Leo S. Olschki Editore,  
pagg. 300, € 38

